19 Ottobre 2021

Pro Italia

Documento di posizione:

In piazza per la dignità del lavoro

La giornata di ieri, **18 ottobre 2021**, è stata una delle pagine più vergognose della storia recente del nostro Paese. Nel corso della mattinata, le forze dell'ordine hanno sgomberato il presidio organizzato al **porto di Trieste** contro il **green pass**: migliaia di manifestanti pacifici, lavoratori portuali e non soltanto, riunitisi per dire no alla discriminazione sul lavoro, sono stati caricati con manganelli, idranti e lacrimogeni.

Quello stesso Ministero dell'Interno che dieci giorni fa assisteva inerme all'assalto – ampiamente preannunciato – di un centinaio di facinorosi alla sede romana della CGIL, ieri ha impiegato una brutalità inaudita nel disperdere uomini e donne del tutto pacifici, colpevoli soltanto di non chinare il capo e di esprimere il proprio dissenso.

Il ritorno in auge di tattiche da strategia della tensione non è che l'ennesimo sintomo della **deriva autoritaria** in corso in Italia, nonché una mera conseguenza della cesura insanabile fra classe dirigente e popolo sempre più insofferente. L'attacco frontale al principio cardine del nostro ordinamento costituzionale, il **lavoro**, ha risvegliato le coscienze di molti e l'omologazione dei principali mezzi d'informazione non può più bastare ad anestetizzare il conflitto sociale. È ormai evidente ai più, infatti, che l'obbligo del green pass per tutti i lavoratori non costituisce una misura di ordine sanitario, bensì uno strumento funzionale al riassetto economico e sociale del nostro Paese. Un'arma messa in campo da **Mario Draghi** e dal suo Governo per assecondare la "distruzione creativa del mercato", soprattutto quello del lavoro, più volte teorizzata dal Presidente del Consiglio e invocata da Francoforte e Bruxelles.

Se le immagini di Trieste, veicolate nelle scorse ore ben più dalla stampa estera che da quella nostrana, rappresentano in maniera plastica il pessimo stato di salute in cui versa la nostra democrazia, c'è un fatto meno appariscente ma altrettanto inquietante che conferma la tragica diagnosi: la posizione imbarazzante assunta dai sindacati confederali. CGIL, CISL e UIL in quest'occasione non si sono semplicemente limitate all'ormai canonica indifferenza nei confronti dei lavoratori in presidio, bensì sono state le prime a invocare lo sgombero a braccetto con i titolari delle grandi aziende della logistica. La storia del '900 ci ha insegnato che soltanto in un contesto è possibile assistere al sodalizio fra sindacato e padronato, e cioè nello **stato totalitario**, che rigetta il conflitto sociale e punta a occultarlo quando non può spegnerlo.

E dalla giornata di ieri arriva anche un altro dato che la dice lunga sullo svuotamento sostanziale del nostro ordinamento democratico: l'affluenza più bassa di sempre nella tornata elettorale amministrativa. Il popolo italiano è ormai consapevole di quanto sia finta e insignificante la contrapposizione fra centro-destra e centro-sinistra. All'interno della **sovrastruttura europea**, sotto l'egida del "pilota automatico" coniato da Draghi, qualsiasi promessa di cambiamento è vana. Un italiano su due l'ha capito e giustamente preferisce scendere in piazza piuttosto che recarsi alle urne.

C'è un pezzo d'Italia, quello che da oltre dieci anni paga sulla sua pelle il prezzo più alto di una crisi imposta, che di fronte all'ennesimo schiaffo ha deciso di alzare la testa e ha riscoperto la forza della solidarietà. Noi di **Pro Italia** scendiamo in piazza **a fianco dei lavoratori** e di tutti coloro che combattono **contro la discriminazione del Green Pass**.

Per il **Lavoro** e per la **Sovranità** dell'Italia. Sempre.

I promotori